

Modelli per tutti

don Antonio Perrone

Su questo numero del Carrubo, voglio mettere a disposizione di tutti, la programmazione che accompagnerà il nostro cammino durante quest'anno pastorale. Il nostro principale obiettivo è quello di costruire una Comunità, capace di farsi prossima alla vita di ogni fratello e sorella, vogliamo accogliere la parola di Dio e adoperarci affinché il nostro impegno nella fede sia noto a tutti. Vogliamo che la nostra fede non si evinca da belle conferenze, da pie pratiche, ma sia annunciata dalla nostra generosa operosità e diventi motivo di speranza per tutti, in particolare per chi in questo tempo vive sull'orlo dello scoraggiamento. Come i Tessalonicesi, perché emerga sempre più l'impegno della nostra fede, c'è bisogno di allontanarsi dagli idoli del nostro tempo, per aprirci sempre più al Dio vero e Santo.

Tutto questo si traduce concretamente negli Orientamenti che la Chiesa ci offre nel documento "Incontrare Gesù", dove si evidenzia che l'annuncio della fede deve avere come centro di tutto Gesù Cristo. Solo in lui possiamo tornare a vivere nella comunione fraterna, superando ogni divisione e soprattutto pregiudizio, egli è per noi libertà liberante, misura della nostra giustizia e rappresenta la nostra gioia. Pertanto non dobbiamo aspettare che i tempi cambino, dobbiamo dare inizio al cambiamento modificando i nostri stili di vita per condizionare, magari lentamente ma efficacemente la cultura del nostro tempo, aprendoci incessantemente al dialogo e al confronto con ogni realtà.

Alla luce di queste riflessioni, i principali soggetti sono gli operatori pastorali: i catechisti, gli animatori, gli educatori, tutti coloro che a vario titolo e in vario modo sono chiamati

ad annunciare la buona novella. Essi hanno principalmente bisogno del nostro aiuto e del nostro sostegno perché sono la frontiera di quella "chiesa in uscita" più volte richiamata dal Papa.

L'altra attenzione è rivolta alle "periferie" della nostra comunità. Abbiamo notato come iniziative semplici ma opportunamente pensate, collocate negli ambiti propri della nostra vita quotidiana, creano quella rete di entusiasmo e riaccendono la speranza in molti nostri fratelli. Siamo contenti per quella fede semplice e quotidiana che caratterizza le nostre famiglie.

Abbiamo individuato alcuni ambiti che possono essere considerati un terreno comune di impegno sul quale continuare a edificare la nostra comunità.

Buon Cammino.

La programmazione completa e il calendario delle attività è consultabile al sito www.parrocchiamelissano.org

All'interno

- Breve nota sulla Chiesa Parrocchiale
- Essere Ministrante
- In Cammino
- L'A.C. come strumento per fare esperienza di Chiesa
- Festa del Ciao
- Tutto da Scoprire
- Vita d'Autore
- La Carità in Vittorio Bodini
- Una città sotto la città
- L'angolo dei Piccoli
- A tutto volume



VITA PARROCCHIALE

Breve nota sulla Chiesa Parrocchiale

Rino Venneri

A distanza di cento anni dalla sua realizzazione sono sempre vivi nella memoria dei melissanesi i sacrifici con cui i nostri progenitori hanno costruito la nostra Chiesa consacrandola alla protezione della Madonna del Rosario e al patrocinio di Sant'Antonio di Padova.

Così, infatti, recitano le due lastre marmoree a destra e a sinistra dell'ingresso principale del tempio.

La costruzione muraria ha impiegato molti anni per la sua definitiva attuazione e ha visto il concorso economico e la collaborazione (non disgiunta dalla preghiera) di tutti i melissanesi che a vario titolo hanno contribuito a finanziare il progetto che appariva audace; quando non potevano con offerte in denaro donavano beni in natura.

Certo anche la fede forte e ben radicata nella nostra gente ha fornito il supporto spirituale per edificare questa Chiesa la cui maestosità di struttura, imponente rispetto ad analoghe costruzioni di altri paesi limitrofi, suscitava non poche invidiose parole di sarcasmo verso una popolazione (quella melissanese) molto esigua per frequentarla ed onorarla.

Scrivono Gino Buccarello: "La Chiesa nuova di Melissano fu un'esigenza precisa di un popolo devoto che versando oltre ai centesimi dell'obolo, anche le manciate di farina, di fave, di ceci e di dolica, raggiunse (in tutt'uno con altre generose donazioni) la somma necessaria per il suo compimento".

(G. Buccarello: Una Chiesa, una comunità).

Pari cure e attenzioni, sempre sorrette da sincera devozione, si palesavano nell'acquisto e nella scelta degli addobbi e paramenti di interni. Frutto anch'essi di elargizioni di privati benestanti riflettevano la somma dei sacrifici necessari per renderla più bella e decorosa al culto: ci riferiamo alle tele sovra-

stanti gli altari delle navate laterali tutte artisticamente pregevoli alle statue, ai gruppi della Madonna del Carmine e di San Giuseppe, veri capolavori dell'arte della cartapesta; di lampadari (la cui destinazione tutti ignorano), al pulpito rimosso dal suo posto e forse distrutto, alla balaustra rinascimentale (anch'essa eliminata e accantonata) e all'organo a mantici.

Una foto di Vittorio Velotti esposta nella casa di don Quintino Sicuro e riferentesi alla Chiesa così com'era nella prima metà del secolo scorso, testimonia lo stile e il gusto dei fedeli di quell'epoca.

Ma torniamo all'organo; restaurarlo è stata certo un'iniziativa lodevole e nel giorno della sua inaugurazione don Giuliano presentandolo alla comunità, giustamente lo indicava come l'unico cimelio di storia patria melissanese, sopravvissuto all'incuria del tempo e dell'uomo (tutto il resto è andato perduto); aggiungeva altresì che un popolo come il nostro povero di memorie antiche storico-religiose poteva ben vantarsi di averlo recuperato.

Però il giorno successivo alla sua presenza in Chiesa due problemi emergevano: uno legato alla sua fruizione; poche persone si dice sono competenti a suonarlo e ciò lo rende poco o per nulla utilizzabile nelle funzioni religiose l'altro è più consistente, è quello legato alla sua ubicazione; sono stati esperiti, è vero, vari tentativi di sistemazione; la più infelice è risultata poi quella che lo aveva collocato dinanzi all'altare del Sacramento: luogo certo di grande sacralità e silenzio funzionale alla sua meditazione e preghiera; ma isolare e quasi nascondere questa parte della Chiesa è parsa operazione inaccettabile e non solo perché toglie quell'ampiezza di visione a tutto il

presbiterio, ma anche perché il coro che sotto l'abile guida della professoressa Antonella Manco fornisce un contributo musicale a tante celebrazioni ne esce logisticamente sacrificato; anche la sistemazione attuale si rivela inadatta perché risente negativamente l'acustica.

Riportiamolo, se possibile, al proprio posto. Dobbiamo riconoscere che quelle nicchie che occheggiano dall'alto dell'altare maggiore, quasi vuote orbite, attendono di diventare sede di più solenni arredi.

Ma al di là di queste considerazioni, rimane comunque il rammarico di chi sentendo la sera suonare le campane della Chiesa Madre nunzianti la messa dei Vespri si constata che la celebrazione avviene spesso nella Chiesa di Gesù Redentore; e ciò nel mese di maggio tradizionalmente e religiosamente legato al culto mariano.

La Chiesa parrocchiale rimanga sempre il cuore della fede e della preghiera di tutti i melissanesi; liberandola da quella sconcezza di quella fontana così turpemente accostata a questa eccelsa struttura: guardandola non c'è persona che non esprima parole di scherno e di commiserazione per la mancanza di senso estetico e di stile di tutta la comunità che l'ha voluta.

Eliminiamo quella cupola che evoca strane oscene forme e sistemiamo in sua vece la più degna statua del poverello di Assisi cui la piazza è intitolata.

Opereremmo così non solo quel risanamento igienico sanitario pregiudicato da una vasca di acque putride e maleodoranti, ma ridaremmo al tempio quel suo primitivo aspetto e onoreremmo la memoria storica di quei melissanesi che lo hanno eretto all'eterna gloria di Dio e salute delle anime.

Essere Ministrante

Tommaso Stefanachi

Essere un ministrante significa porsi generosamente a servizio di Gesù presente nell'Eucaristia; significa vivere la celebrazione liturgica da una prospettiva diversa, estremamente vicina al Signore, instaurando con Lui un'amicizia intima e profonda da custodire gelosamente, con gioia, entusiasmo e tanta fede. Essere ministrante è un compito arduo, un impegno serio, ma soprattutto costante e da svolgere con la giusta serietà e fedeltà, con la consapevolezza di rispondere "presente" alla chiamata divina che lo invita a compiere un atto di collaborazione con i sacerdoti, rappresentanti e ministri di Dio in terra. Il 19 ottobre scorso, il nostro vescovo, mons. Fernando Filograna, ha presieduto, presso la parrocchia "Santa Maria delle Grazie" di Sannicola, la celebrazione del mandato di inizio anno, a cui hanno preso parte i ministranti di tutte le parrocchie della diocesi di Nardò - Gallipoli, compresi, in buon numero, anche i ragazzi di Melissano. <<Chi intraprende il cammino di ministrante risponde con spontaneità alla vocazione rivoltagli dal Signore, con cui si è chiamati a servirLo da vicino, vicino al suo altare, accanto ai suoi sacerdoti, compiendo la Sua volontà nella gioia e nella pace>>, ha spiegato il vescovo, entusiasta e visibilmente lieto alla vista di numerosi giovani ministranti accorsi alla celebrazione. La vicinanza e l'importanza che la massima autorità ecclesiastica diocesana ripone nei giovani servitori di Dio sono state espresse dalla consegna dell'inedita "Tessera del ministrante", che i ragazzi dovranno "conservare e custodire con attenzione", e che rinnoveranno di anno in anno. Per quanto riguarda la nostra parrocchia, i ragazzi che effettivamente ricoprono il ruolo attivo di ministrante sono

attualmente 15. Il loro cammino prevede un incontro settimanale di sabato, tenuto da don Francesco Fiore e da Roberto Troisi, presso i locali di Gesù Redentore, dalle ore 16:30 alle ore 17:30. Tutti i ragazzi che intendono intraprendere tale importante

esperienza spirituale sono invitati a partecipare a questi incontri di formazione e programmazione, in preparazione della vestizione dei nuovi ministranti, che avverrà in dicembre, a ridosso delle festività natalizie.

VITA PARROCCHIALE

In Cammino

Roberto Casarano



Sono passati 16 anni da quando si è costituito il gruppo degli accoliti, in questo lasso di tempo, non sono mancate le difficoltà soprattutto all'inizio quando alcuni di noi erano impacciati e fuori luogo, mentre altri avendo vissuto precedenti esperienze come chierichetti, erano più disinvolti nel servizio all'altare.

Grande emozione poi ti prendeva quando era il tuo turno, il cuore batteva a mille nel vedere tanta gente da sopra il presbiterio, e si provava la sensazione che tutti guardassero te.

Piano piano, abbiamo migliorato la nostra capacità di muoverci senza impacciare il sacerdote e svolgendo al meglio il nostro servizio.

Col tempo siamo cresciuti sia come numero (circa venti persone), sia umanamente pur con qualche inevitabile dif-

ficoltà e incomprendimento, ma soprattutto grazie ai nostri parroci che si sono succeduti negli anni abbiamo compiuto un bel percorso di fede e fraternità.

Il cammino fatto in questi anni, ha permesso poi ad alcuni di noi di essere istituiti dal vescovo nel Ministero dell'Accolito, gli stessi oltre a svolgere servizio all'altare, sono impegnati come Ministri straordinari dell'Eucarestia.

Il nostro gruppo, attualmente, formato da diciannove persone che a turni di due si alternano nel servizio delle varie celebrazioni Eucaristiche con assiduità e competenza.

Un pensiero e una preghiera vanno al nostro caro amico Donato Maggio che, prematuramente, ci ha lasciati, sicuramente dal cielo, intercede per tutti noi.

Grazie a voi tutti.

P.S.: Il gruppo ha bisogno di te! Se intendi far parte del gruppo degli accoliti comunicalo al nostro parroco don Antonio Perrone.



AZIONE CATTOLICA

L'A.C. come strumento per fare esperienza di Chiesa

Andrea Surano

Sono un ragazzo di 14 anni che lo scorso dicembre ho ricevuto il sacramento della CRESIMA, dopo 8 anni di A.C.R. E' stato un percorso che mi ha aiutato a crescere e a migliorare perciò ho deciso di continuare il cammino nell'A.C.G. insieme ad un gruppo di amici.

Proprio il 20 ottobre scorso c'è stata la festa di passaggio per noi "GIOVANISSIMI".

Al nostro arrivo siamo stati "agganciati" come nuovi vagoni al "TRENO A.C.G." e dopo un breve tragitto siamo arrivati nei locali di Gesù Redentore.

Tra l'allegria di tutti, dopo un saluto di benvenuto da parte della responsabile del settore, ci hanno consegnato una maglietta con su scritto "I LOVE A.C." Dopo c'è stato un momento di preghiera nella Chiesa di Gesù Redentore e il parroco si è soffermato

sull'importanza della festa di passaggio presentando anche il brano dell'anno.

Il momento più emozionante è stato quando Don Antonio ci ha chiamati per nome e ad uno ad uno siamo stati accompagnanti, da un ragazzo più grande, sull'altare. Ci siamo presi per mano sulle note di una bellissima canzone cantata da NEK e alla fine "FIANCO A FIANCO", abbiamo recitato la preghiera che ci ha insegnato Gesù. Siamo passati poi nel salone dove abbiamo "scoperto" l'identità dell'educatore che ci guiderà in questo nuovo cammino e come in ogni bella festa, non poteva mancare il buffet, musica, balli e divertimento. Alla fine ci siamo resi conto con gioia, che far parte di una grande famiglia come l'A.C. è sempre un impor-

tante occasione per fare esperienza di CHIESA e di incontro con persone che ci accompagnano, ci guidano e ci incoraggiano a metterci al servizio degli altri.

Festa del Ciao

Mi chiamo Federico, ho dieci anni, frequento il 5° corso e faccio parte del gruppo di Lory.

Anche quest'anno si è svolta la "Festa del Ciao" in piazza Marconi. Questa festa è un grande avvenimento che dà il via a un nuovo anno associativo e dà la possibilità a noi ragazzi di divertirci tutti insieme, grandi e piccoli per realizzare un nuovo cammino.

La festa è iniziata alle ore 15:00 tra striscioni, addobbi, postazioni con giochi e musica.

Abbiamo accolto i piccoli nuovi arrivati all'Acr del 1° corso, e dopo, ognuno col proprio gruppo, abbiamo svolto tutti i giochi preparati per noi dai nostri educatori.

Abbiamo concluso la festa ballando tutti insieme il nuovo inno dell'ACR "Tutto da scoprire".

Infine, dopo la gioia dei giochi, un altro momento importante: tutti in Chiesa a condividere questa giornata con Gesù.

Ci è stato letto dal nostro parroco don Antonio, il brano del Vangelo di Marco, che ci accompagnerà per tutto l'anno liturgico.

Ascoltando questo brano mi sento rassicurato perché so che Gesù è accanto a me anche nei momenti più difficili e non mi lascia mai solo, mi accompagna nel mio cammino sempre.

Federico Lanza



Tutto da scoprire

Manuela Fasano

TUTTO DA SCOPRIRE è lo slogan che accompagna il cammino dell'anno dei ragazzi di Azione Cattolica; il "laboratorio dell'invenzione", invece, l'ambientazione scelta per farglielo vivere nelle loro esperienze quotidiane.

Protagonisti del laboratorio sono infatti, loro, i ragazzi che, durante quest'anno cercheranno di scoprire gli strumenti che Dio ha donato a ciascuno, per realizzare l'invenzione unica e originale della propria vita. Si scopriranno ricchi di talenti inespresi e di potenzialità nascoste, da coltivare, e capiranno di essere un piccolo "elemento" di un ingranaggio più grande: il progetto d'a-

more che Dio ha per tutta l'umanità.

Confrontandosi, valorizzeranno le ricchezze che possiedono, gustando anche la bellezza di diventare dono l'uno dell'altro. "Sperimenteranno" l'incontro con un Maestro-inventore, che crede nelle loro capacità, che rimane con loro, li tiene per mano affinché la loro invenzione rimanga bella e utile per tutti, che si fida a tal punto, da chiedere proprio a loro di portare la sua presenza nel mondo.

In questa esperienza di fede autentica, che non richiede capacità sovrumane, ma solo di essere costantemente rinnovata laddove sembra svanire nelle difficoltà, si prende

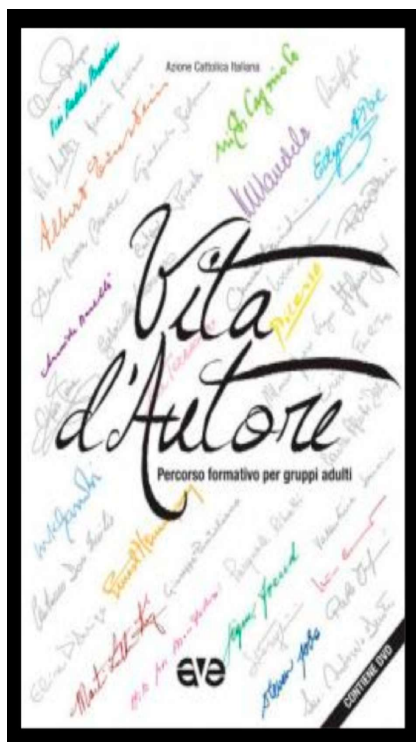
AZIONE CATTOLICA

quindi consapevolezza che, anche quando nelle fragilità quotidiane subentrano le paure e ci si domanda: "Ci riesco?", il Maestro non ci abbandona, ma rimane con noi per infonderci coraggio.

Tutto da scoprire significa allora, anche rendersi conto di essere in tanti ad aver scelto di seguire Gesù, di fare parte di una comunità che s'impegna ogni giorno ad essere sua immagine, che perdona, incoraggia, (ri)accoglie, comprendendo così che, quando ci si mette tutti insieme alla sua sequela, ogni sogno-invenzione si può realizzare... Si può fare!

Vita d'Autore

Paola Ghiani



Il nuovo anno associativo, ha da poco aperto un nuovo percorso di discernimento comunitario per il settore Adulti/Coppie dell'Azione Cattolica

Don Quintino Sicuro di Melissano.

Esso si sviluppa attraverso una proposta, che a partire dalla vita concreta delle persone, ha come riferimento essenziale la Parola di Dio e le relazioni con gli altri.

VITA D' AUTORE è il titolo della copertina del testo di quest'anno.

Una copertina con firme "celebri" (colorate) di personaggi noti e, accanto a queste, ci sono le firme delle persone "comuni"; persone non famose, ma non per questo banali, sono le firme degli autori. Persone semplici che, assieme a noi soci di AC, decidiamo di rispondere alla chiamata di Dio e di prestare

la dovuta attenzione al Progetto che Lui ha su di noi.

E' certo che nella vita di ognuno capiti spesso che ci venga chiesto di apporre una **firma**. Per motivi di lavoro, per l'acquisto della casa, su un registro parrocchiale o su un registro scolastico.

Per ognuno di noi, firmare, diventa dunque, un atto di responsabilità che rende pubblica una nostra opinione. Firmare, è un po' il nostro volto. E con l'espressione "ci metterei la firma", più volte abbiamo espresso il desiderio di realizzare dei progetti personali. Si aggiunga a questi, anche il Progetto d'amore che il Signore ha su di noi, sì, perché ogni nostra esistenza, a prescindere dalla condizione più o meno felice che la può attraversare, è scaturita da un progetto d'amore sul quale il Signore stesso ha posto la sua firma,

il quale ci interpella e suscita la nostra risposta.

Siamo dunque, figli dell'**Autore** della nostra vita, consapevoli, che la nostra esistenza, scaturisce proprio da questo meraviglioso progetto.

AZIONE CATTOLICA

Sono Sophie del gruppo 5° corso dell' Azione Cattolica Ragazzi e vi voglio raccontare come ho vissuto la "Festa del Ciao".

Organizziamo questa festa per accogliere i nuovi bambini di prima elementare che devono entrare all' Acr e per fargli capire le cose divertenti che facciamo insieme.

Durante la festa abbiamo fatto cose molto divertenti ed emozionanti; la responsabile ha fatto il suo discorso iniziale, poi ci ha lasciato liberi con le nostre educatrici per dare il via ai giochi.

Il primo gioco che abbiamo fatto è stato quello del cruciverba; uno di noi doveva leggere le domande e chi indovinava tra i compagni, doveva scrivere la parola.

Il secondo gioco era quello del problema di matematica, la nostra educatrice doveva leggere il problema e noi ragazzi lo dovevamo risolvere.

Il terzo gioco che abbiamo fatto mi è piaciuto molto, è stato il gioco degli ostacoli, la nostra educatrice faceva gli indovinelli e noi dovevamo cercare di dare la risposta giusta, chi indovinava faceva un percorso bendato.

Il quarto gioco è stato quello della pesca dei chicchi di riso, mais e popcorn, tutto il gruppo in fila indiana e quindi a turno, doveva prendere con la pinza i chicchi sotto la farina, poi, chi riusciva a portare i chicchi

da un bicchiere all'altro, vinceva.

Il quinto gioco era un altro problema di matematica, ma questo, più difficile, tanto che alcuni miei amici si sono uniti per trovare insieme la soluzione.

Alla fine dei giochi la responsabile ci ha radunato di nuovo in Piazza Marconi per ballare tutti insieme l' inno di quest'anno e dare il benvenuto ai bambini di prima elementare.

Per finire la giornata, insieme siamo andati in Chiesa, qui, alcuni di noi ragazzi leggevano il significato degli strumenti dell' inventore e i bambini appena accolti mettevano dentro una grande cassetta degli attrezzi.

Alla fine della serata mi sono sentita molto contenta, stanca e molto molto felice.

Sophie Colona

CARITAS

La Carità in Vittorio Bodini

Cosimo Scarcella

*"Isobel dalle braccia d'olio
e al polso un braccialetto con le bandiere d'Europa,
come ti piacerebbe, se tu fossi qui,
essere inghirlandata con ghirlande di peperoni rossi".*

Nel 2014 ricorre il centenario della nascita del grande poeta, salentino, dimenticato, bistrattato, grande cantore del sud: "un uomo condannato al coraggio". Un poeta sublime però, dell' autoreligiosità meridionale. Di quella religiosità che molto spesso viene costruita autonomamente, secondo il "personale" modo di credere e secondo quello in cui si crede.

Bodini nasce a Bari da genitori salentini che ritornano a Lecce subito dopo la sua nascita. Ha studiato e si è laureato in filosofia, a Firenze. Poeta dalla sensibilità estrema, supremo cantore di un sud mitico, ancestrale, ma nel contempo, limitante e castrante. I suoi versi sono tra i migliori prodotti della poesia meridionale del Novecento ma a torto e

senza ragione: dimenticato.

Nella grande poesia di Vittorio Bodini sono presenti componenti che si basano su sacralità e ritualità, ma Bodini non è un credente. Fenomeni questi, di una antropologia del luogo; tutta meridionale. Accade spesso nel nostro meridione che sacralità corrisponda alle proprie esigenze, di volta in volta, secondo le comodità del caso: "io sono credente a modo mio"; "non ho bisogno di confessarmi perché mi rivolgo direttamente al Signore"; e ancora: "ma quale carità? Se voglio fare del bene so come farlo da solo". (...)

Sempre nella poesia di Bodini sono presenti personaggi che fanno parte di questa religiosità; di questa identità antropologica e poetica, che crede nella "magia" di una "grazia

ricevuta" ma che rimane nello stesso tempo, come un "simbolo".

Una poesia di Bodini recita: *O mio Dio a cui non credo, / ti leggo come una poesia profonda / piena d'occulti sensi e di fiumi paterni.*

Come ci si può rivolgere ad una entità in cui non si crede e contemporaneamente, dialogando con essa, leggerla come "poesia profonda" piena di "fiumi paterni"? (...)

E' però nella seconda parte della sua produzione artistica che si intravede un nuovo Bodini. Finalmente arriva "la speranza", tra l' insufficienza della "fede", spicca il primato della "carità": "Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!" (San Paolo, Prima lettera ai Corinzi, 13, 13). Per Bodini la speranza arriva solo nella contemplazione di una perdita religiosità bizantina e poi barocca; nella ricerca di una concentrazione mistica capace di veicolare la fede; che effettivamente aprirà un nuovo momento della sua poesia. (...)

Una città sotto la città

Anna Rita Perdicchia e Lori Cimino



“Napul’è mille culure ...Napul’è mille paure...Napul’è a voce dè criature...”

Così canta una delle principali voci napoletane dedicando uno dei brani più belli mai composti per la città partenopea. Ed è proprio da questi colori che parte la nostra passeggiata, voluta dall’ Area Turismo dell’ ANSPI, per le vie di Napoli... Il colore del mare, il calore del sole, la bellezza dell’arte antica e moderna....

Un viaggio nel viaggio ci ha condotti alla scoperta della “città sotto la città”...Napoli sotterranea, un labirinto di cunicoli, cisterne e cavità scavate nel tufo dove vi si trovano, soprattutto, innumerevoli forme di ambienti ed architetture classiche greche e romane. Il sottosuolo di Napoli ci ha affascinato ed impressionato per la sua storia, un percorso nella memoria della città della seconda guerra mondiale, regalandoci sensazioni uniche.

Risalendo in superficie, andando “pe vic’ e vcariel” incontriamo la maestosità delle opere artistiche della città: la chiesa del Gesù Nuovo, dove vengono custodite le spoglie di San Giuseppe Moscati, ci ha proiettato verso il più importante esempio del barocco napoletano.

La famosa via “Spaccanapoli” con le sue voci...i suoi colori...i suoi tipici personaggi “sciuè sciuè” si incrocia con la tradizionalissima via San Gregorio Armeno, meglio conosciuta come la strada dei presepi, ed insieme hanno riportato alle nostre menti l’ormai imminente periodo natalizio, dove il vero protagonista è “ ‘O presebbio “ come recitava Edoardo de Filippo in Natale in casa Cupiello...”

Percorrendo le strade della città scopriamo la splendida opera del Cristo Velato, la galleria Umberto I, Piazza Plebiscito, il Palazzo Reale opere mastodontiche che hanno lasciato la meraviglia nei nostri occhi, dando così l’effettivo significato alla famosa frase dello scrittore Goethe “ Vedi Napoli e poi...muori “ con la quale voleva esprimere in qualche modo lo spettacolo che rappresentava la città nella sua epoca... dopo averla vista non ti manca niente altro.

Stanchi ma soddisfatti della bella giornata trascorsa insieme, riprendiamo il viaggio di ritorno sicuri che questa esperienza ci ha arricchito non solo culturalmente ma soprattutto nell’intessere nuovi e duraturi rapporti di amicizia... Arriverci alla prossima....



A tutto volume

Antonio Perrone

Anche per quest’anno pastorale, l’Oratorio-ANSPI propone, in modo particolare agli adolescenti, un cammino formativo, in compagnia di uno dei più grandi “educatori” della storia: san Giovanni Bosco. Nessun oratorio può crescere a prescindere dall’esempio e dalla spiritualità di San Filippo Neri e di San Giovanni Bosco. Di quest’ultimo si celebrerà il prossimo anno il bicentenario dalla nascita e per tale motivo più associazioni d’oratorio hanno voluto unificare il proprio cammino lungo un percorso che ci condurrà a conoscere la figura di questo grande Santo, ma aiuterà i nostri adolescenti a maturare quelle qualità umane e cristiane che hanno appassionato tanti giovani entrati in contatto con don Bosco. Perché un cammino a tutto volume? Perché la fede è la vita sono una splendida melodia, sono costituite da note che armonizzate tra loro fanno sentire forte il suono della santità. Come misurare questo suono? In decibel, in particolare 200db, la misura del suono di un’esplosione di gioia nel ricordo dei 200 anni di d(on)B(osco).

Come far sentire forte ancora oggi il messaggio di don Bosco? Permettendo ai ragazzi, aiutandoli, ad essere presenti nel mondo, ben piantati per terra, ma con lo sguardo verso il cielo: autentici ponti

dell’umanità verso Dio. Può sembrare arduo e difficile, ma san Giovanni Bosco è il Santo dei sogni che si realizzano e parla non solo ai ragazzi, ma soprattutto agli educatori che sono accanto ai ragazzi, ricordando loro di essere strumenti nelle mani di Dio.

A tutto volume, con tutte le forze e con tutto il cuore.



Gi.Fra.

Con lo zaino sulle spalle

Alessia Marrocco



Eccoci ! **Con lo zaino sulle spalle** ad iniziare questo meraviglioso viaggio che ha come obbiettivo cercare la vera felicità e di conoscere lungo la strada il Figlio di Dio, i suoi gesti, le sue parole, le sue emozioni, con il sostegno del nostro amato San Francesco. Noi giovani francescani dobbiamo guardare alla figura di Gesù come modello dal quale imparare ad essere figli. Non è facile viviamo in un periodo dove si avverte la crisi dei valori ma noi dobbiamo avere il coraggio delle decisioni più importanti.

La vita è fatta di scelte o meglio, la vita è una continua scelta. Alcune scelte passano inosservate altre invece, hanno un peso notevole.

Ogni scelta apre una nuova porta e per capire cosa c'è dietro dobbiamo attraversarla con coraggio, sapendo che qualunque cosa accada ci sarà il Sole a illuminarci il cammino. Il nostro Sole è Gesù Cristo che passo dopo passo ci conduce alla meta che ci fa suonare dolci note, quelle della condivisione, della fratellanza e soprattutto quelle dell 'incontro. Un incontro che ha un duplice significato: quello con il fratello, fino a pochi attimi prima sconosciuto , e quello con Dio.

Auguro un Buon Anno fraterno a tutti.

L'Angolo dei Piccoli

a cura di Benedetta

Ciao bambini ! Buon Natale a tutti voi! In questo numero trovate una bella poesia da leggere in famiglia (molto facile da imparare...), e un piccolo cruciverba.

Buon divertimento!

Cruciverba – (Chiave, 6) “La vecchina più dolce che ci sia”

Completa il cruciverba inserendo le parole in orizzontale e nelle caselle accanto al numero, in verticale, leggerai la soluzione!

- DEFINIZIONI: 1) La città dove è nato Gesù;
2) Un animale del circo;
3) Serve per fare il pane;
4) I “custodi” di ciascuno di noi;
5) I genitori di mamma e papà;
6) Ha radici e foglie.

1									
2									
3									
4									
5									
6									

LA LUCE (Giuseppe Pellegrino)

La Luce guardò in basso
e vide le tenebre:
“Là voglio andare”- disse la Luce.
La Pace guardò in basso
e vide la guerra:
“Là voglio andare”- disse la Pace.
L' Amore guardò in basso
e vide l' odio:
“Là voglio andare” - disse l' Amore.
Così apparve la Luce
e inondò la terra;
così apparve la Pace e offrì riposo;
così apparve l' Amore
e portò la Vita.
“ E il Verbo si fece carne
e dimorò in mezzo a noi”.

Periodico della Parrocchia
B.V.M. del Rosario
MELISSANO

Iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale di Lecce
il 26 maggio 2009 al n. 1021

Anno VII - N. 2 - Dicembre 2014

www.parrocchiamelissano.org
info@parrocchiamelissano.org

Direttore Responsabile
Attilio Palma

REDAZIONE

Sac. Antonio Perrone
Sac. Gianni Filoni
Elisa Aquila
Lucia Caputo
Luigi Caputo
Francesca Coletta
Maria Stella Giannelli
Luigi Manco
Carla Pisanello

Progetto grafico e
impaginazione
etniegraphic

etniegraphic@tiscali.it